

a casa di...



Lucia, Lorenzo e Giuseppe Ercole
con la Fiat 500 Saclà al Lingotto
di Torino Salone del Gusto 21 ottobre 2004



Vita e passioni di Lorenzo Ercole Presidente della Saclà

DI MARIELLA LENTINI

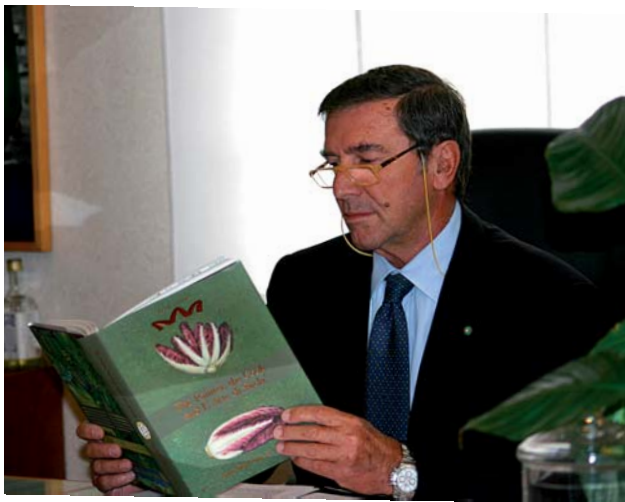
A questo "astigiano medio fortunato", come lui stesso si considera, il 27 settembre 2003 è stato conferito il premio "Giovanni Borello": "Per aver saputo consolidare, innovare ed internazionalizzare l'impresa familiare avviata nel 1923 da Secondo "Pinin" Ercole, contribuendo ad affermare in Italia e nel Mondo la Saclà, immagine di una grande tradizione conserviera di alta qualità, dando lustro e rinomanza ad Asti e al suo territorio". Lorenzo Ercole, aspetto giovanile (dimostra almeno 10 anni di meno), sguardo aperto, espressione cordiale e affabile, racconta la storia della F.lli Saclà SPA, leader in Italia nella produzione dei sottaceti, sottolio e olive e all'estero nella produzione di pesto. Tutto si svolge come in un romanzo i cui

ingredienti sono: l'ingegno del padre Secondo "Pinin" Ercole e della madre Piera Campanella; l'industria fondata ad Asti nel 1923 in Piazza Amendola (rimasta ancora oggi sede principale dell'azienda); la crescita, il successo, l'utilizzo vincente dei mezzi di comunicazione di massa, dalla carta stampata, alla televisione, al Web - chi non ricorda il jingle televisivo del carosello, allegro e divertente, che recitava: "Olivoli, Olivola, Olivoli, Olive Saclà! - il consolidamento, l'avanguardia tecnologica, il radicamento sul territorio locale, l'espansione in tutta Italia e all'estero. "La qualità e l'aver tramandato di padre in figlio la conduzione dell'azienda di famiglia sono il segreto del nostro successo" - dice l'industriale affiancato dal fratello Carlo e dalle giovani generazioni: i nipoti Giuseppe e Lucia (figli di Carlo) e la figlia Chiara. Di Asti il Cava-

liere Lorenzo Ercole ama la campagna, le colline e l'odore del fieno. Gli ricorda l'infanzia, il nonno materno, agricoltore. Ama il mare, da cui si sente fortemente attratto, e tifa per il Torino.

Cavaliere Lorenzo Ercole, ha appena compiuto 70 anni (ma non li dimostra...). Come ha festeggiato questo traguardo? "Niente di particolare. I traguardi li sposto in avanti: penso sempre al prossimo, altrimenti, poi, uno si siede".

Se dovesse raccontare di se stesso e delle sue origini...? "Il nonno materno, Lorenzo, era un agricoltore. Quello paterno, Carlo, faceva il fabbro. Ho ricordi nitidi legati al mondo dell'agricoltura. Soprattutto gli odori buoni, quelli della stalla, cose semplici, genuine, ma anche dure.



Lorenzo Ercole, Cavaliere del Lavoro, attuale Presidente e Amministratore Delegato della F.lli Saclà SPA



a sinistra Lorenzo Ercole con alle spalle la figlia Chiara; accanto i nipoti Giuseppe e Lucia Ercole, figli di Carlo.

L'acchiappamosche appeso al soffitto, la porta che si chiudeva con il contrappeso. La miseria, la fatica, la sofferenza, il tipo di vita che si conduceva nelle campagne".

Invece i suoi genitori, Secondo Giuseppe detto "Pinin" e mamma Piera, nel 1923, danno vita alla Salpa che nel 1939 diventa Saclà. Sua madre era una "donna coraggiosissima", come l'ha definita in una sua intervista, figura determinante per il successo dell'azienda ai suoi esordi... "Papà e mamma hanno creato la "fortuna". Mamma Piera era una grandissima donna, eccezionale, modesta, lavoratrice instancabile. Qualcuno diceva che era un po' troppo rigorosa. Forse era vero, ma soprattutto con se stessa, come tutte le persone che poi raggiungono certi obiettivi nella vita".

Da ragazzo frequenta la scuola media in un collegio, a Moncalieri. Come mai? "Ero un po' discolo e quindi sono stato mandato in collegio per due anni dove ho cercato di cavarmela poiché non mi sentivo particolarmente portato verso gli studi".

Poi si diploma ragioniere al Giobert... "Sì. Ricordo un mio compagno di scuola, Giovanni Gorla che fu Presidente del Consiglio e il Bar Cocchi, il ritrovo di noi ragazzi di allora. A 19 anni entro nella fabbrica di famiglia, assieme agli operai, e ci rimango per dieci anni. Lì ho imparato tante cose. Molti, oggi, dovrebbero lavorare in fabbrica. E' un'esperienza formativa".

Un'azienda di famiglia la Saclà: lei, suo fratello Carlo, i suoi nipoti Giuseppe e Lucia figli di Carlo. E adesso la giovane Chiara, sua figlia. Come si fa a tramandare una tradizione di generazione in generazione? Una volta era normale vedere i figli seguire le orme dei genitori, ma oggi... "L'azienda dà privilegi, ricchezza, posizione sociale, soddisfazioni. In cambio pretende lavoro, attaccamento, serietà. E' una regola. Se tu dai all'a-

zienda l'azienda ti dà, se non dai non solo non ricevi, arrivano anche i guai".

Che cosa ama del suo lavoro? "Continuare a far esistere una creatura "bella" e soprattutto "utile" per i dipendenti, per i consumatori, per l'economia, per la società. I quattrini sono molto importanti ma..." .

Ma? "Ma se hanno uno scopo, altrimenti i quattrini non sono nulla!"

E' un momento di crisi generale. I consumi stanno subendo un arresto. Abbiamo attraversato un periodo di recessione. Solo ora si intravedono spiragli. Eppure la sua azienda vanta fatturati in crescita, mercati consolidati in espansione... "Non è proprio così. Anche noi abbiamo subito una battuta d'arresto. In misura minore rispetto a tanti altri perché con un po' di "fortuna" e "molto, molto, molto lavoro" abbiamo cercato di mitigare gli effetti della crisi. Abbiamo investito poderosamente poiché ho percepito in anticipo che c'era qualcosa che non funzionava. La crisi è stata determinata da un incredibile e ingiustificato atteggiamento della finanza internazionale che molti hanno accettato, per comodità, per convenienza..." .

Per avidità? "Brava, per avidità!" Una situazione che, in fondo al cuore, si sapeva che non era giusta. Il "sistema" ha subito una "botta" terrificante che poi purtroppo si è riversata sui più deboli e sull'economia reale, creando disoccupazione. Ma bisogna guardare avanti. Albert Einstein nel 1955 scriveva: "Non pretendiamo che le cose cambino, se facciamo sempre la stessa cosa. La crisi è la migliore benedizione che può arrivare a persone e Paesi, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo che il giorno nasce dalla notte oscura... Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi e disagi, inibisce il proprio talento e ha più rispetto dei problemi che delle soluzioni. La vera

crisi è la crisi dell'incompetenza. La convenienza delle persone e dei Paesi è di trovare soluzioni e vie d'uscita. Senza crisi non ci sono sfide, e senza sfida la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti... Terminiamo definitivamente con l'unica crisi che ci minaccia, cioè la tragedia di non voler lottare per superarla".

Anche la Saclà ha attraversato momenti difficili: la seconda guerra mondiale e due alluvioni: quella del 1948 e l'ultima del 6 novembre 1994. Dopo appena 15 giorni la ripresa della produzione e senza l'aiuto del volontariato nè dell'esercito, solo grazie al lavoro degli operai dell'azienda, regolarmente pagati e senza il ricorso alla cassa integrazione...

"Io penso che in tutto ci vuole un pizzico di fortuna. Questa da sola non basta, certo. Occorre impegnarsi. Eppure la fortuna è importante. Penso alla salute. Se non c'è quella..." .

Il reperimento del personale specializzato, un problema comune a tante aziende. E' così anche per la Saclà? "Oggi ci sono pochi giovani specializzati, ma quei pochi sono stupendi. Abbiamo una squadra giovane, non buona, eccellente, preparatissima! Lavora con dedizione e con passione".

A un'industriale spettano decisioni importanti, ha la responsabilità di centinaia di lavoratori. Come si arriva a prendere la decisione giusta, a capire quale direzione prendere: indagini di mercato, strategie di marketing, scelte oculute delle materie prime, novità tecnologiche... "Le decisioni arrivano da sole. L'importante è impegnarsi. Si sbaglia anche".

E di fronte all'errore come reagisce? "Si rimedia e si ricomincia più determinati di prima. Solo a una cosa non si può porre rimedio..." .

Le sue parole sono quelle di una persona ottimista e saggia. "Non dica saggia perché questa parola è dominio delle persone non più giovani. Spero solo di



Piera Campanella Ercole in bicicletta a Varazze



I fratelli Carlo e Lorenzo, figli dei fondatori Saclà, nel 1945

essere all'altezza dei miei compiti".

Lei è componente della presidenza dell'Unione Industriali di Asti. Qual è la situazione attuale delle industrie astigiane di piccole e medie dimensioni? Prevede buone prospettive per il futuro? "L'industria astigiana sta soffrendo. Spero in un cambiamento anche perchè ad Asti ci sono ottime capacità imprenditoriali. Il problema è che l'impresa necessita di un terreno fertile per poter vivere come tutte le creature. Ha bisogno di pochissimi nemici e non devono essere quelli che stanno vicino, che condizionano e poi criticano. L'imprenditore deve essere capace di fare il suo mestiere, ma sono essenziali collegamenti, strade, infrastrutture, politica sindacale adeguata e costrutti-

va non distruttiva, minori costi di urbanizzazione... O si accetta il capitalismo, pur corretto fin che si vuole, oppure, se l'ideologia è diversa, si diventa nemici dell'imprenditorialità".

A tale proposito è auspicabile una sinergia tra l'Amministrazione pubblica del Comune e della Provincia di Asti per aiutare le aziende già esistenti e favorire nuovi insediamenti industriali? "Non è facile il mestiere del politico. Tuttavia è necessario che tutti insieme si ritrovino attorno a un tavolo per la realizzazione di piccole e grandi opere come per esempio la tangenziale di cui Asti ha bisogno al più presto".

La famiglia per gli Ercole è un valore importante, nell'azienda come nel privato. Quale qualità deve avere la moglie di un uomo a capo di un'azienda come la Saclà? "L'intelligenza. Questa è la qualità essenziale. Mia moglie Fernanda ha due lauree, una in giurisprudenza e una in architettura. Svolge con grande passione la sua professione di architetto e ha sempre condiviso il mio impegno in azienda".

Sua figlia Chiara - 25 anni, laurea triennale e laurea quinquennale specialistica in Economia con 110 e lode - ha discusso una tesi in inglese alla Cattolica di Milano, ha lavorato un anno e mezzo a Londra presso una filiale Saclà, adesso è ad Asti, al suo fianco, si occupa di ricerca e sviluppo... "Mia figlia sta lavorando con grande impegno e questo è un risultato molto importante".

Un luogo di Asti a cui è particolarmente legato... "Il mio borgo, San Rocco, Via Grassi, ricordo le sorelle Longo che vendevano le caramelle, Piazza Amendola, dove sono nato e dove è nata la Saclà. Da piccolo ho vissuto tra la gente semplice di quel quartiere".

Come è cambiata nel tempo questa città? "E' cambiato tutto! Oggi non c'è più l'informazione che deriva dalla conoscenza personale. Oggi c'è una comunicazione globale che toglie umanità. Una volta non si sapevano le cose del mondo, però c'erano i contatti umani. Si guardavano di più i figli e nel quartiere, tra vicini, esisteva un controllo sul comportamento dei ragazzi. Ora si soffre di solitudine perchè c'è "mamma televisione", c'è Internet, ma non sai chi sia il tuo vicino, non sai se è buono o cattivo, se soffre o non soffre".

Un giovane imprenditore sogna il successo per la sua azienda: gli regali tre segreti. "Dare. Pretendere. Non accontentarsi quasi mai".



La famiglia Ercole in vacanza a Firenze

LORENZO ERCOLE L'UOMO

Look: Sobrio

Preferenze paliofile: San Martino San Rocco

Piatto: Spaghetti aglio e olio

Squadra del cuore: Il Torino

Musica: Quella della mia giovinezza, gli anni '60, mi viene in mente Gino Paoli

Un libro: "Megatrend" di Augusto Leggio, interessante, tratta alcuni aspetti dell'economia mondiale

Colore: Il verde della natura poiché lavoro nel settore degli alimenti

Fiore: La rosa

Passione: Assolutamente il mare, sempre, anche d'inverno, e quasi tutto ciò che si fa in mare, soprattutto pescare

La qualità in un uomo: L'onestà intellettuale

Spiritualità: Bisognerebbe ogni tanto fermarsi a pensare un po' di più. A volte nello sguardo o nei gesti di un sacerdote intravedo qualcosa che mi infonde spiritualità. Questo mi permette di riflettere. Poi mi dico: "C'è tempo di prendere in esame questo aspetto". E rimando...

Pittore: Paul Klee

Personaggio: Madre Teresa di Calcutta

Denaro: un mezzo per fare qualcosa

Politica: Non se ne può fare a meno

Volontariato: Un mezzo per cercare di riscattarsi

Gioia: Un figlio, un amore

Speranza: Indispensabile

Tempo: Sprecarne anche, non solo utilizzarlo

Fortuna: Necessaria

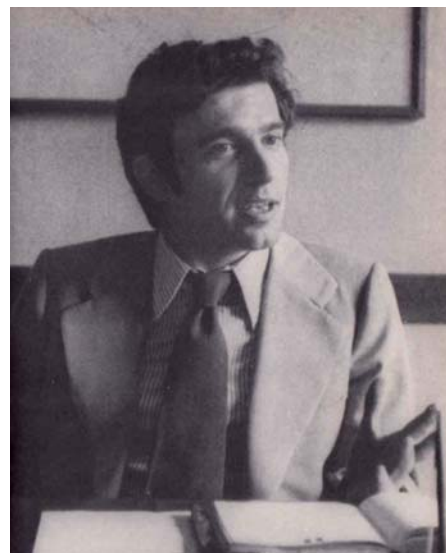
Amore: Essenziale

LORENZO ERCOLE L'INDUSTRIALE

- Nato ad Asti il 10 luglio 1939
- Coniugato con Anna Piera Finocchi (Fernanda), architetto, ha una figlia di 25 anni, Chiara
- Presidente ed Amministratore Delegato della F.II SACLA' SPA
- Cavaliere del Lavoro (onorificenza conferitagli dal Presidente della Repubblica nel 1997)
- In A.I.I.P.A. (Associazione Italiana Industrie Prodotti Alimentari) è stato Presidente Nazionale del Gruppo "Vegetali all'aceto, all'olio, in salamoia e specialità affini" fino a marzo 2007
- Presidente dell'UNIONE INDUSTRIALE di Asti dal 2001 al 2004, attualmente Componente del Comitato di Presidenza
- Vice Presidente in CONFINDUSTRIA PIEMONTE (2003-2005)
- Componente Comitato esecutivo in CASSA DI RISPARMIO DI ASTI SPA (da novembre 1984 ad aprile 2001)
- Consigliere, componente il C.D.A. In FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASTI (da aprile 2001)
- Consigliere in STAZIONE SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA DELLE CONSERVE ALIMENTARI di Parma dal 1978
- Membro del Comitato Locale di Alessandria-Asti-Cuneo in UNICREDITO ITALIANO SPA

a casa di...

*Una foto
giovane di
Lorenzo Ercole
quando
praticava
la pesca
subacquea
ed amava
scorrazzare in
moto sulla sua
Honda 750*



I 5 valori della SACLA'

Tradizione italiana

Tutte le ricette sono italiane e sono elaborate da chef italiani.

Qualità

Scelta dei fornitori, della commercializzazione, della ricerca, dello sviluppo e del servizio post-vendita.

Responsabilità sociale

Particolare riferimento all'ambiente ed alla sicurezza sul lavoro.

Consumatore

Centrale, con l'impegno di soddisfare le sue esigenze.

Spirito di squadra e la "famiglia"

Ognuno contribuisce al successo dei progetti e tutti sono responsabili dei risultati.



Produzione basilico



Storia di un'azienda, storia di una famiglia:

dall'orto astigiano a tutto il mondo

Nel 1923 i coniugi Secondo (Pinin) Ercole e Piera Campanella hanno un'intuizione: conservare le verdure raccolte nei mesi più caldi per un consumo durante il periodo invernale. Nasce la prima azienda con il nome Salpa che, nel 1939, diventa **Sacla (Società Anonima Commercio Lavorazione Alimentari)**. Quell'anno ha inizio in Piazza Amendola 2 ad Asti - dove ha sede tuttora l'industria - la costruzione dello stabilimento per la produzione e il commercio di conserve vegetali in Piemonte. Alla fine degli anni '60 la Sacla diventa Saclà (con l'accento sulla a per motivi pubblicitari) e comincia a servirsi della pubblicità proponendosi via via al consumatore italiano come leader nella produzione di sottaceti, sottolio e olive. Estende la sua distribuzione a tutto il Paese lanciando con successo i famosi sottaceti leggeri "Acetelli", le olive snocciolate Olivoli, la confezione esclusiva Olipack, le salse a base di maionese, il pesto, la Salsa Verde. Sono gli anni dei successi di una grande squadra di basket che porta il nome dell'azienda e che, in quattro anni, giunge in serie A. Entrano a far parte dell'azienda, con la loro creatività ed il loro entusiasmo, i figli di "Pinin" e di Piera: Carlo, il primogenito e Lorenzo. Alla fine degli anni '80 viene lanciata una linea di contorni "Le ricette Tuttigiorni" ed una linea di condimenti per pasta e riso, fondamentali per lo sviluppo del mercato estero. Negli anni '90 la Saclà punta all'esportazione, soprattutto in Gran Bretagna (dove spopolò il Pesto), in Francia e in Germania, dove insedia sue filiali. La comunicazione è la carta vincente di questa azienda: gli spot non passano inosservati, come quello con Emanuele Filiberto di Savoia come testimonial. Nascono i "Bei Tipi", i Condiverde Riso & Pasta, i Grigliati, Bagnèt, Bruschettina. Saclà è ancora oggi un'azienda familiare guidata dalla seconda e dalla terza generazione della famiglia Ercole con l'entrata in scena, con nuove energie e idee, delle nipoti di "Pinin": i fratelli Giuseppe e Lucia (figli di Carlo) e Chiara (figlia di Lorenzo). Saclà oggi esporta i propri condimenti pronti per pasta in oltre 50 Paesi del mondo tra cui Australia, Nord America, Sud Africa. I dipendenti attualmente sono 200 (stabilimento di Asti).



Saclà 1974/1975 - Serie A

La formazione di basket a Torino.

Sullo sfondo la Mole Antonelliana



Saclà 1966

La formazione di basket con il presidente Carlo Ercole (il primo in piedi a sinistra)